



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO ORREFRANCA  
LIB 2812  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

*Cimarosa?*

3/15

# GLI ORAZI,

E

# CURIAZI

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

Nel Carnevale 1807.

*senza i nomi dei Cantanti*



**I N R O M A**

Si Stampano, e vendono nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli vicino alla Piazza di S. Andrea della Valle.

*Con licenza de' Superiori.*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2812  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



MUTAZIONI DI SCENE<sup>3</sup>

NELL' ATTO PRIMO

Vestibolo, che introduce al Tempio di Giove Tonante.  
Veduta del Campidoglio.

NELL' ATTO SECONDO.

Vestibolo, come nell'Atto Primo.  
Antro oscuro, che introduce al Fatidico Tempio.  
Veduta del Campidoglio, come nell'Atto Primo.

## PERSONAGGI.

TULLO OSTILIO Re de' Romani

P. ORAZIO Padre di

M. ORAZIO e di

ORAZIA promessa sposa a

CURIAZIO

SABINA moglie di M. Orazio

LICINIO

Gran SACERDOTE, ed AUGURI

Due Orazj )  
Due Curiazj ) che non parlano

) di Romani

CORO ) di Albani

) di Sacerdoti

Donzelle Romane.

Soldati Romani. e Albani

La Scena si rappresenta in Roma.

## ATTO PRIMO<sup>5</sup>

### SCENA PRIMA.

Vestibolo del Tempio di Giove Tonante.

*Coro, Sabina, indi l'Augure.*

*Co. e Sa.* O di, o Cielo i nostri lai,  
Vedi, o Nume i nostri affanni;  
Sino a quando i proprj danni  
Roma afflitta piangerà?

Vá scemando a poco, a poco.

Vá crescendo in ogni core

Il valore, e lo spavento,

Ah! di pace il dolce accento

Quando o Ciel s'ascolterà?

Ma quai risuonano

Giulivi canti?

Quai trombe s'odono;

Che mài sarà?

*Aug.* Cessino i palpiti,

Tergansi i pianti,

Di Roma il fato

Si cangierà.

Si, Romani, de' Numi

Omai chiaro è il volere. A voi, cui dato

E' il penetrar gli alti segreti, al fine

Il Ciel parlò. Del Tebro oggi la sorte

Sarà decisa. Alba fia vinta, e doma;

E dovrà i Padri venerar di Roma.

*Sab.* O tu, che co' tuoi detti

Il cor di gioja, e di dolor riaccendi,

A Sabina rispondi: dei Curiazj  
 E qual sarà la sorte?  
 Dell'amato consorte,  
 D' Orazio che sarà? Per quelli io debbo  
 Di nuovo palpar; per questi ancora  
 Temer, gelar degg'io?

*Aug.* D'appagar mi é vietato il tuo desio.  
 Non smarrirti però. Dubbie all'inchieste  
 Fur le risposte; e sol non dubbio, e chiaro  
 Lessi dell'avvenit ne' cupi arcani,  
 Che inaspettati, e strani  
 Decreti del destino

Apron'oggi alla gloria un gran cammino.

L'alto Genio di Roma nascente

Vidi errando sù questo, e quel colle,  
 E la fronte maestosa, ch'estolle,  
 Splender vidi di sacro fulgor.

Non illude quel raggio verace,  
 Non inganna la nobil cervice,  
 L'uno, e l'altro già chiaro mi dice,  
 Sorge Roma alle palme, all'onor.

(parte)

SCENA II.

*Sabina sola.*

*Sab.* O cara Patria, o miei  
 Germani, qual sarà vostro destino? Incauta  
 Ah dove, dove mai  
 Dai sfogo al tuo dolor? Sposa d'Orazio.  
 Romana già, come i nemici sui  
 Compiangerò senza tremar di lui.  
 Patria, natura, affetti  
 Soavi, ma fatali al dover mio,  
 Fuggitevi da me per sempre addio. (parte)

SCENA III.

Veduta del Campidoglio.

*Coro, M. Orazio, Curiazio, e Orazia.*

*Cor.* G erme d'illustri eroi,  
 Di Roma eccelso onore,  
 Orazio, vieni a noi...

*M.Or.* Ecco Orazio, o compagni, eccolo a voi.

*Cor.* Vieni, Curiazio, a lei,  
 Spegni il marzial furore  
 Solo sperar tu dei...

*Cur.* Puro amor. cara pace, e dolce ardore

*Cor.* Vieni, o gentil donzella,  
 Nobil, vezzosa, e bella  
 Ti chiama a sé, t'invita

*Ora.* Il mio ben, la mia speme e la mia vita.

a 3 Oh dolce, o caro istante!  
 Oh giorno di contento,  
 Ricolmo il cor mi sento  
 D'amore, e d'amistà.

*M.Or.* Pietosi Dei volgete  
 A questa parte i lumi.

*Cur.Or.* E' di voi degna, o Numi,  
 Sì gran felicità.

*Ora.* Oh mio Curiazio, oh dolce  
 Di tante pene, e tanti  
 Sospiri, affanni, e pianti  
 Amabile cagione; ed è pur vero,  
 Ch'io ti stringo al mio sen, ch'a te d'ap-  
 In sì soave amplesso (presso,  
 Può libero il mio core  
 Brillar di gioja, e palpar d'amore?

*Cur.* Non dubitarne; ormai  
 Fissa i vezzosi rai  
 Orazia, in me. Lo sposo avventurato  
 Rimira alfin, che ti concede il fato.

Solo il dover potea ,  
 In patrio onore , allontanarmi, o cara,  
 Tanto tempo da te. Or che al dovere  
 Ho servito, e all'onore ,  
 Posso libero anch'io ,  
 Brillar di gioja , e palpitar d'amore .  
*M.Or.* Ah quest'amor potesse  
 Tra questi colli , come pur tra voi  
 Gli antichi dritti suoi  
 Riprendere in tal dì. Qual ne dovrebbe  
 Aspettar l'universo  
 Da somiglianti voti  
 Forti, eccelsi nipoti? Ah, troppo avanza,  
 Ben lo conosco anch'io .  
 D'ogni brama il confin sì bel desio !  
*M.Or.* Nò, in così fausto giorno  
 Tutto lice sperar, pace ogni aspetto  
 Sembra 'annunciare ,  
 Gioja ogni ciglio, e parmi ,  
 Che per sino in tal dì pace diffonda  
 Ogni fonte, ogni sasso, ed ogni fronda .  
*Cur.* Così voglian gli Dei .  
*M.Or.* Roma sia salva ...  
*Cur.* La patria invitta ...  
*M.Or.* Il Roman nome intatto ...  
*Cur.* Ed Alba illesa ...  
*M.Or.* E salvo il patrio onore  
*Cur.* D' amistà si favelli ...  
*M.Or.* E poi d'amore .  
*Cur.* Ad un tal patto solo  
 Curiazio può parlar, che spento in petto,  
 Quando parla la patria, è ogn' altro affet-  
 Cara non dubitare, in mezzo all' armi (to  
 Tuo sarò sempre . Amo la patria, ed amo  
 Il suo onor, la sua gloria,

Il suo decoro, e solo idolo mio ,  
 Solo dopo di lei,  
 L'anima del mio sen, l'amor tu sei,  
 Quelle pupille tenere,  
 Che brillano d'amore,  
 Vedran di questo core  
 Candida ognor la fè .  
 Ma se il dover mi chiama,  
 Ma se l' onor m' invita,  
 Non palpitar mia vita,  
 Non dubitar di me .  
 Nel fier bollor dell' armi,  
 Nel placido riposo  
 Non saprò mai scordarmi,  
 Anima mia di te . (partono)  
 S C E N A IV.  
 Vestibolo del Tempio &c.  
*Litino, B. Orazio, e Sabina, indi Marco  
 Orazio, e Coro.*

*Lic.* **N**on dubitar, Tullo ha disposto il som-  
 Destin di Roma in tre Guerrieri. (mo  
*Sab.* E Mezio  
 Tal proposta accettò.  
*M.Or.* Così s'apprezza il sangue  
 De' Romani? Ed a versarlo  
 Roma l'espone ad un sì gran periglio?  
*Lic.* Ecco Orazio.  
*P.Or.* Ecco il figlio.  
*Lic.* Oh come a terra tiene  
 Le luci alquanto pensieroso, immoto.  
*P.Or.* Figlio ...  
*Sab.* Sposo ...  
*Lic.* Saprai ...

*I.Or.* Tutto m'è noto.

*P.Or.* La patria ..

*M.Or.* E' in gran cimento.

*Lic.* In tre Romani...

*M.Or.* E' riposto il suo onore.

*P.Or.* Che ne dici?

*Sab.* A che pensi?

*M.Or.* A sì gran campo di marzial valore.

Sa il Cielo a chi la sorte

Tal gloria riserbò!

*P.Or.* Dunque la scelta.

*M.Or.* Tullo commette all'urna,

Che tutti dei Romani

Il nome accoglierá, Numi, se mai

Supplice, e riverente

Per la gloria di Roma io vi pregai,

In sì tremendo istante

Per lei, per me d'innanzi a voi mi prostro.

Fate, pietosi Numi,

Che possa in campo in sì bel giotno anch.

Per la patria versare il sangue mio. (io

Se alla patria ognor donai

Il sudor de' giorni miel,

Fate ancor, ch'io possa, o Dei,

In tal dì per lei pagnar.

Ma qual mai risuona intorno

Alto grido di contento?

*Cor.* Son gli Orazj...

*M.Or.* Dei, che sento!

*Cor.* Destinati a trionfar.

*M.Or.* Padri, amici....

*Cor.* Esulta, e godi.

*M.Or.* Sposa, padre...

*Cor.* E' giusto il fato.

*MtOr.* Oggi dunque...

*Cor.* In campo armato.

*M.Or.* Ma egli é ver?...

*Cor.* Non dubitar.

Ah di giubilo quest'alma

Sì ripiena è in tal'ist ante,

Che confuso palpitante

Non lo posso a voi spiegar!

A voi tutti il vivo lampo

Parlerá di quest'acciar, (*partono*)

S C E N A V.

Veduta del Campidoglio.

*Augure, e Coro.* Orazia, e Curiazio,

indi *M.Orazio, e Sabina, e poi*

*P. Orazio.*

*Aug.* **M**inistri, al sagro rito

Dei talami ciascun di voi s'appressi.

Oltre l'usato a lieta,

Sì, a lieta pompa dell'Orazia gente,

Giá destinata a sostener di Roma

La gloria in questo giorno,

Con dolci canti d'Imeneo, e d'Amore,

Il bel nome si esalti, e il gran valore.

*Coro* Scopransi i vaghi rai

A sì vezzosa, e bella,

No, che non vide mai

L'immagine d'amor.

Il labbro, il ciglio, il viso

Spiega dell'alma i voti,

Quanto quel dolce riso

Desta piacer nel cor.

*Aug.* Appressatevi all'ara,

E innanzi al Nume de' nuziali voti

a 6

Il sacro costume  
A seguir v'apprestate;  
Amore, e fedeltà ivi giurate.

*Cur.Or.* Ti giura il labbro, e il core  
Amore, e fedeltà.

*Ora.* Sì, mia vita, sarai  
Sempre, com'or tu sei,  
La delizia, e il pensier dei giorni miei:  
E se di questo petto  
La pura fè, l'affetto  
O scemarsi, o cangiar potesse mai  
Mi detesti il tuo cor, quant'io...

*M.Ora.* Che fai?  
Non proseguir: sospendi  
I giuramenti tuoi; le faci, il fuoco  
Estinguete, o Ministri. A voi non meno,  
Che a te di gran novella  
Io vengo apportator.

*Cur.* Parla.

*Ora.* Favella.

*M.Or.* Alba de' tre guerrieri  
Che pugnar denno il nome,  
Con questo foglio a voi fa manifesto.  
(*presenta un foglio*)

*Ora.* Numi eterni del Ciel, che colpo è que-  
I Germani!  
(*sto.*)

*Sab.* Il Consorte?

*Ora.* Lo sposo mio!

*Sab.* I fratelli.

*Cur.* Oh giorno!

*Ora.* Oh sorte! (succede)

*M.Ora.* Qual pallor, qual silenzio! A che  
Alla sorpresa un reo dolor? Sì presto  
Da ciascuno s'oblia

Di che si tratta in questo dì. Rinfranca  
Tu in quest'alme avvilita  
La debole virtù; mostra che sei  
Nata sul Tebro, sí, che sei Romana,  
Che sei figlia d'Orazio, e mia Germana.  
(*parte*)

*Ora.* Dunque?..

*Cur.* Convien che io parta.

*Ora.* E l'amor mio?..

*Cur.* M'è caro.

*Ora.* E se parca crudel de'tuoi bei giorni  
Lo stame recidesse?

*Cur.* Il cener mio  
Sarà sacro alla patria.

*Ora.* Ed il tuo core?

*Cur.* Nella tomba sarà sacro all'amore.  
Parto, ti lascio addio,

Ma in mezzo alle mie pene  
L'immagin del mio bene  
Porterò sempre in cor.

*Ora.* Vanne, mi lascia, addio  
Di me vivi sicuro  
Sarò per te, lo giuro,  
Sempre la stessa ognor.

a 2 Il cor mi si divide  
Mi sento, oh Dio mancar.

(*parte*)

### SCENA VI.

*Sabina, P. Orazio, M. Orazio, e Curiazio.*

*Sab.* **D**unque Roma vorrà... ,

*M.Or.* Che si dimostri  
Dai cittadini suoi  
Quella virtù, che si oltraggiò fra voi.

*Sab.* Tu pur, German, vorrai . . .  
*Cur.* Che tu parta alla fin: t' intesi assai.  
*P.Or.* Sabina, andiamo; il tuo dolor non  
 L' anime generose ; (turbi  
 In cui la Patria il suo destin ripose .

(Parte cen Sab.)

*Cur.* ( Oh terribil dovere ! )  
*M.Or.* ( Oh sacra voce !  
 Tu mi penetri il cor . Tu mi domandi  
 Un caro Sangue ; tu l' avrai )  
*Cur.* ( S' asconda ?  
 La debolezza mia . )  
*M.Or.* S' eviti in lui  
 Un inciampo novello al dover mio . )  
 Al Campo .

*Cur.* Al Campo .  
*M.Or.* Addio , Curiazio .  
*Cur.* Addio .

Ah , senti , non partir . . .  
*M.Or.* Che vuoi ?  
*Cur.* Se mai . . .  
*M.Or.* Di . . .

*Cur.* Nella pugna . . .  
*M.Or.* E che ? . . .  
*Cur.* Soccomber deggio . . .  
*M.Or.* Ebben . . .  
*Cur.* Consola , assisti

La sventurata mia Sposa dolente .  
*M.Or.* E il dolor d' una Sposa or' hai presente ?  
*Cur.* Puoi tu scordar' i vincoli soavi  
 Di Natura , d' amore ,  
 La sposa , il Genitore .  
 I Congiunti , gli Amici ? . . .  
*M.Or.* E Padre , e sposa ,

E Congiunti , ed Amici  
 Più non vivon per me . Gli affetti miei  
 Tutti ha la Patria ; e tutti io trove in lei .  
*Cur.* Fasto crudel d' una virtù tiranna !  
*M.Or.* Che un cor d' amante , e non d' Eroe  
 condanna .

*Cur.* Amor , oppur la patria è l' onor mio .  
*M.Or.* Ma Roman tu non sei come , son' io .  
*Cur.* Dunque . . .  
*M.Or.* A pugnare .  
*Cur.* In quest' ultimo istante  
 Riconoscimi ; e allora . . .

*M.Or.* Tu sei Albanio ; più non ti riconosco .  
*Cur.* Roman tu sei , ma ti conosco ancora .  
 Quando nel campo armata

D' acciar la destra avrai ,  
 Allor , crudel , vedrai ,  
 Se vacillar saprò .

*M.Or.* A questi accenti adesso  
 Degno di me ti trovo ;  
 Prendi l' estremo amplesso ,  
 Al campo or or verrò .

*a 2.* Ah , perchè sei sì barbaro  
 Destino inesorabile ?  
 Perchè sì cara vittima ,  
 Oh Dei svenar dovrò ?

S C E N A VII.  
 L' Augure , e detti .

*Aug.* **A**l campo , all' armi , all' armi ,  
 A che qui v' arrestate ?  
*Cur.* Oh sposa !  
*M.Or.* Oh , istante !  
*Aug.* Andate .

Deve nel vostro petto  
Tacere ogn' altro affetto.

*Cur.* Oh patria!

*M.Or.* Oh giorno!

*Aug.* Oh amor!

Rammentatevi chi siete;  
E le voci in tal momento  
Ascoltare, ah sì, dovete  
Della gloria, e dell' onor.

*Cur.* Giusti Dei, mi proteggete  
Nel terribile momento;  
E voi soli, ah, sostenete  
Questo braccio, e questo cor.

*M.Or.* Giusti Dei, se lo chiedeva,  
A incontrar corro il cimento:  
E le voci mi vedrete  
Ascoltar di gloria, e onor.

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Vestibolo del Tempio come nell' Atto  
*Sabina, e Licinio,*

*Lic.* **F**erma, Sabina; e dove  
Pensi volgere il piè?

*Sab.* Chieder lo puoi  
Ad Orazio, ai Germani.

*Lic.* Ah, senti: pensa,  
Che alla lor gloria assai disdice il tuo  
Infrenato dolor, che a te medesma  
Onta, e alla Patria danno  
Recar potria l' intempestivo affanno.

*Sab.* Senti di chi nel petto  
Un cor non ha; da tanti  
Teneri affetti combattuto, io puro  
Così parlar saprei,  
Se della Patria sola  
L' angusta voce udir potessi, oh Dio,  
Risguardar non dovessi d'un Consorte  
Fausta, o infelice con orror la sorte!

*Lic.* Dunque...

*Sab.* Mira, che Orazia a noi sen viene  
Anch' essa e piange, e i rega.

Onnipossenti Dei,  
Secondate pietosi i voti miei. (*Parte.*)

*Lic.* Ah. non si lasci; oh Roma,  
Oh cara Patria, quanti in sì gran giorno  
Forti nemici a te si fan d'intorno.

Mugge il nembo, fischia il vento,  
L'aere é fosco, il Ciel s'imbruna,  
E in balia della Fortuna  
Io ti veggo trasportar.  
Dei pietosi, che m'ndite,  
In voi spero, in voi confido,  
La guidate illesa al Lido,  
Faustamente a riposar. (*Parte.*)

## SCENA II.

Curiazio, e Orazia.

*Cur.* Lasciami per pietà; l'ora è vicina,  
Prescritta del pugnar...

*Ora.* Invan presumi,  
Ch'io ti lasci, o crudel...

*Cur.* Soccorso, o Numi.  
E creder puoi, che a tua cagion non sia  
Da mille affanni questo core oppresso?

*Ora.* Se questo è ver, sopprimi  
D'una gloria crudel l'ardore insano.

*Cur.* Se tant'ost sperar, lo sperar invano

*Ora.* Dunque un sangue, a me caro,  
Intrepido a versar corri, spietato?

E i giorni tuoi, che sono  
Pur giorni del tuo bene, in tal cimento?

Sordo alle mie querele, a espor ten vai?  
Ah, no, crudel, tu non m'amasti mai,

*Cur.* Ah, perchè non poss'io  
Offrire ai sguardi tuoi  
Quell'egro cor, che lacerar tu vuoi?  
Deh, ascoltami, Idol mio, che queste sono  
Forse le voci estreme  
Del tuo misero Ben. Vuoi, che il mio core  
Lasci la Patria, e avvampi sol d'amore?

T'ubbidirà: vuoi che l'infamia sia,  
Non la gloria sol cara all'alma mia?  
Sarà così; ma stringi  
Quest'acciar, ch'io medesimo a te presento  
Versa tutto il mio sangue, io son contento.  
*Ora.* (*Si deluda l'ingrato.*) Ebben si ceda  
A un barbaro dover: rammenta solo  
Qual mi lasci, o crudele; e quant'orrore  
Costar mi deve il tuo fatal valore.

*Cur.* Ah, pur troppo il vegg'io!

*Ora.* Dunque...

*a 2.* Ah, mio caro Ben, per sempre addio.

*Ora.* Se torni vincitore,  
Celati ai sguardi miei;  
Se più non torni, oh Dei,  
Cosa sarà di me?

Nel pianto, e nel dolore  
Io morirò per te.

*Cur.* Se torno vincitore,  
Compiangi i miei trofei;  
Se più non torno, oh Dei,  
Rammenta la mia fè,  
Caro, mio dolce amore,  
Speranza più non v'è.

*a 2.* Ma la schiera, oh Numi è questa!

*Cur.* Vado...

*Ora.* Sentì...

*Cur.* Ah, no...

*Ora.* T'arresta.

*Cur.* Di, che brami?

*Ora.* Ah, dei partir.

*a 2.* Qual gelo, oh Ciel, quest'anima  
Fà tutta inorridir!

*Cur.* Vado...

*Ora.* Senti . . .  
*Cur.* Cara . . .  
*Ora.* Oh Dio!  
*a 2.* Amore )  
*Cur.* Onore ) assisti  
 Un cor frá tante pene  
*Ora.* Partir ) conviene,  
*Cur.* Pagnar )  
 E poi, mio ben. morir.

*Partono.*

SCENA III.

Accampamento.

*Il Re Tullo, Coro di Soldati Romani, e  
 Albani, M. Orazio, Curiazio, Ora-  
 zia, Sabina, e Augure.*

*Tul.* Suonin le trombe, e lieto  
 Echeggi in ogni parte  
 Il suon gradito al popolo di Marte.

*Coro* Combatteremo,  
 Trionferemo,  
 Roma )  
 Alba ) per te.

*Cur.* Albani, è questo, è questo  
 Di nostra gloria il decisivo istante,

*M. Ora.* Al Nume Altitonante  
 Inalzate devoti i sacri carmi.

*Cor. d' Alb.* Viva Alba.

*Cor. di Rom.* Viva Roma.

*1. Parte* All' armi.

*2. Parte* All' armi.

*Tutto il Coro.*

Ah fermate, non osate,  
 Là sull' Ara, là nel Tempio

Par che sdegni il Ciel lo scempio  
 Che da voi si destinò.

*M. Ora. Cur. a 2.*

Non si ascolti . . .

*Coro* Ah, fermate . . .

*M. Ora. Cur. a 2.*

All' armi, all' armi . . .

*Coro* Non osate

Qual furor, qual reo consiglio?

*M. Ora. Cur. a 2.*

E l'onore in gran periglio . . .

*Aug.* Me udite almeno, o in me tutti volgete

I Sacrileghi acciari

I Dei forse disdegnano, che voi

Congiunti, Amici, per la Patria dobbiate

Con inumano esempio

Oggi pagnar. Dunque gli stessi Numi

Nell' Antro consultiam, e il loro accento

Sia di norma, e di guida al gran cimento.

*Sab.* Ah, sì, Sposo, Germani, unil la fronte

Piegate al Ciel; forse da lui concesso

Il pagnar vi sarà.

*Ora.* Popolo, Amici,

Padri, Ministri, tutti

Seguite me; che disarmar può sempre

La voce della Patria i forti Eroi,

E una voce sì cara è sola in voi.

Pietà serbate, o cari,

Calmate il vostro ardore;

Ah non resiste il core;

Mi sento, oh Dio, mancar;

Che affanno, oh Ciel, che pena!

Quell' alma, oh Dio, raffrena!

Forse pietosi i Numi

Avran di me pietà  
 Le smanie di morte  
 Io provo nel seno,  
 La smania, il veleno  
 Mi fan delirar.

*Tutti partono.*

SCENA IV.

Vestibolo del Tempio,

*P. Orazio, e poi Sabina.*

*P. Or.* **N**umi, che sarà mai? Ovunque il  
 Io movo, non rinvengo (passo  
 Sabina, e Orazia neppur' io ritrovo.  
 Potria forse l' eccesso del dolore . . ,  
 Ma chi mai si appressa  
 Sì sollecita a me?

*Sab.* Sabina istessa,  
 Che ricolma di spene,  
 Nunzia di gran novella a te sen viene.  
 E Roma, ed Alba unite,  
 Per esser spettatrici  
 Del sublime cimento,  
 Al mirar quegl' Eroi,  
 Che stavan per pagnar, vollen che prima  
 Approvasser gli Dei  
 La scelta de' Guerrier: s' affretta ognuno  
 All' antro dell' Oracolo, che giace  
 A piè dell' Aventino. I passi tuoi  
 Drizza: colà; vieni a sperar con noi.

Un raggio sereno,  
 Che brilla che splende,  
 Ancora m' accende  
 La speme nel cor.  
 Ah, voglian gli Dei

Pietosi, clementi,  
 In dolci contenti  
 Cangiar tant' orror.

*Parte.*

SCENA V.

Antro oscuro, che introduce al Fatidico  
 Tempio.

*Orazia, poi M. Orazio, indi Sabina,  
 Licinio, in fine Curiazio, e Coro.*

*Ora.* **Q**ual densa notte, qual silenzio,  
 Spaventevol, funesto, ai Fati sacro (quale  
 Orrido Albergo è questo?

Numi, quí non penetra  
 Sottil raggio di luce,  
 Che in questi alpestri sassi  
 Additi un'orma a' miei tremanti passi.  
 Guidami, Amor; Scendiamo; il cor m' in-

(veste  
 Profondo orror. Che fia? Qui non s' ascolta  
 Che il cader raro, e lento

D'umide stille; e il basso mormorio  
 Dell' aer grave, e del cadente rio.

*M. Or.* Genio di Roma, tu mi giri intorno  
 Io ti vedo, ti sento, i passi tuoi  
 Costante io seguiró dentro le porte  
 Dei regni del dolore, e della Morte.

*Ora.* Ecco i Germani...

*Sab.* Ecco l' istante, oh Dio!

*Lic.* Frena il dolor...

*M. Or.* Curiazio ov' è?

*Ora.* Fra noi non s' ode ancora...

*M. Or.* A sospirar d'amore intento, oblia  
 Gli oracoli d' Apollo, e il divo speco

*Cur.* Curiazio, vil non è, Curiazio è teco  
 Ei stesso intrepido  
 Frà queste tenebre  
 Al sacro Oracolo  
 Favellerà.

*Coro, Lic. Sab. e M. Orazio.*

Regni silenzio  
 Muto profondo,  
 E il sacro Oracolo  
 Dal cupo fondo  
 Risponderà.

*Car.* Voce augusta del Ciel, che dal profondo

Esci di questo, a veritate sacro,  
 Fatidico soggiorno,  
 Degnati a questi Popoli pietosi  
 Chiaro spiegare i tuoi voleri ascosi.  
 Versare un caro sangue  
 Si doveva in tal dì: Patria, ed onore  
 Chiedono il bel cimento,  
 Ma natura, ed Amore  
 L'alme tutte ingombrar d'alto spavento.

*Tutti* Tremà il Suol, l'Antro si scuote,  
 Mormorando sacre note  
 Già l'Oracolo si stà,

*Coro* Si combatta, sia il cimento  
 Nuovo esempio di valore,  
 Tal discese in quest'orrore  
 La suprema volontà.

*Tutti fuori di Cur. e di Ora.*  
 Dunque al Campo...

*Cur.* Io vi precedo...

*Ora.* Oh Dio, ti perdo!

*Cur.* Oh Dei, che vedo!

Da me fuggi per pietá.

Ah, chi vide mai di questa  
 Più terribile, e funesta,  
 Più crudel fatalità.  
 Trà la gloria, e trà l'onore  
 Dubbia l'alma in sen mi stá.

*Ora.* Ah, ti perdo, amato bene,  
 Che crudel fatalità!

*Tutti* Tal discese in quest'errore  
 La suprema volontà,

*Partonq.*

## SCENA VII.

Vestibolo del Tempio.

*Augure, e poi Orazia,*

*Aug.* **T**utti di già nel Circo  
 Accolti i Padri son d'Alba, e di Roma;  
 Sol da ciascun s'attende  
 Della pugna il segnal. Numi a che mai  
 Tanto indugiar? Deh, non dispiaccia a voi  
 Ma Curiazio già affretta i passi suoi.  
 Più non si tardi, si preceda, andiamo.  
 O Dei di Roma in questo  
 Istante formidabile, e bramato  
 In voi riposto è de' Romani il fato.

*Ora.* Giusti Dei, della pugna  
 Ecco il segnal! Lasciate mi,  
 Lasciate per pietá  
 Dell'armi ecco il fragore; ecco le grida  
 Del Popolo s'inalzano!  
 I Germani, lo sposo, oh Dio, che sento!  
 Due Orazj estinti!... Onnipossenti Dei,  
 Mancar mi sento il core:  
 Fuggiamo, deh fuggiam da tanto orrore,

*Partono.*

## SCENA VII.

Veduta del Campidoglio in trionfo.

*Coro de' Romani, indi M. Orazio, poi  
Licinio, ed in fine Orazia.*

*Coro* **S**adorni la chioma  
Al forte Guerriero,  
Che a Roma l'Impero,  
La gloria, l'onore  
Col proprio valore  
Col sangue serbò.  
E d'Alba superba  
L'orgoglio domò.

*M.Or.* Vinsi, Romani: palpitante in petto  
Di gioja, e di dolore,  
Ah, pur mi sento il core!  
Ma al nome solo della Patria mia,  
Al rammentar, che Cittadin son'io,  
Tutto vassi in oblio. Scerner non posso,  
Che il mio dover: non oso  
Sentir, che la sua gloria;  
Ed'affetti sì grandi ho ingombro il seno;  
Sol di fiamme d'onore ho il cor ripieno.

*Lic.* Ah, qual ver noi s'appressa  
Turba affollata, e mesta! Oh, santi Numi,  
Furibonda, piangente, e desolata  
Orazia a noi sen viene,

*Ora.* Dov'è, dov'è lo Sposo mio, il mio bene?  
Dei, che miro! Son quelle  
Di Curiazio le spoglie! Il mio tesoro  
Più non ho, Dei crudeli, io manco, io more.

*M.Or.* S'allontani quel vile  
Spettacolo d'orror dagli occhì miei-

*Ora.* Tu di Curiazio l'uccisor, tu sei,

Mostro infernale; e vieni  
Tinto, fumante d'un sì caro sangue,  
Pomposo ad ostentar la tua vittoria?  
Ah, scellerata gloria!

Oh cor di Tigre! Oh Roma disumana,  
Ebra per fasto, e per orgoglio insana!

*M.Or.* Perfida! E tanto puoi  
Te stessa abbandonare a un folle ardore?  
E ardisci l'amor mio, la patria gloria,  
I sacri, e lieti plausi  
Funestar co' tuoi lai?  
Celati, fuggi, vá ch'orror mi fai.

*Ora.* Oh mio Curiazio, oh mio Sposo diletto!  
Via, sazia in questo petto  
Le furie tue, Che tardi? Al tuo trionfo  
Non poca parte ancor mancar vegg'io:  
Prenditi, disumano, il Sangue mio.

*M.Or.* Numi di Romá. ah, voi  
Frenate in questo sen gli sdegni miei!

*Ora.* Voglion sangue da te Roma, e gli Dei.  
Questo è il solo tributo,  
Che piace a lor, ch'è dal tuo cor dovuto.

*M.Or.* Indegna!.. Ebben, dunque tu il vuoi,  
(morrai...)

Orazio, giusti Dei!.. Ferma... Che fai...)

*Ora.* Che ti trattien?...)

*M.Or.* Pietà.

*Ora.* Morte vogl'io.

*M.Or.* La Patria...

*Ora.* Aborro.

*M.Or.* Il sangue tuo...

*Ora.* Detesto.

*M.Or.* I Numi...

*Ora.* Ingiusti son.

*M.Or.* Che giorno è questo!

*Ora.* Svenami ormai, crudele,  
Compi i trionfi tuoi;  
Sangue tu brami, e vuoi,  
Eccoti il seno, il cor.

*M.Or.* Non cimentar lo sdegno,  
Che in' arde in questo petto;  
Toglimi quell'aspetto,  
Trema del mio furor.

*Ora.* Barbaro... Ah, sposo!

*M.Or.* Perfida!

*Ora.* Tiranno...

*M.Or.* Oh, sorte!

*Ora.* Svenami.

*M.Or.* Vanne...

*Ora.* Tiranno...

*M.Or.* Involati

a 2 Sei per me oggetto orribile

D'angoscia, e di dolor.  
rossor.

*M.Or.* Non ha più fren quest'anima.....

*Ora.* Idolo mio, ove sei?..

*M.Or.* Ho mille furie in core...

*Ora.* Mio ben, mio dolce amore...

Sei per me oggetto orribile

D'angoscia, e di dolor.  
rossor.

*Fine del Dramma.*

36596

